

LA BOLOGNA DEL 2030

Sono passati ormai più di cinque anni da quando Coalizione Civica è nata: anni di rivendicazioni al fianco di cittadine e cittadini nelle strade di questa città, anni di ascolto, di mobilitazione, anni di presenza nelle istituzioni, con proposte di stimolo o di contrasto alle iniziative dell'amministrazione, sempre con l'obiettivo di costruire una Bologna più giusta, più vivibile, più sicura, più verde.

Gli anni passati sembrano però molti di più, con l'arrivo del Covid-19 a fare da cesura, ad aprire una nuova fase che non sappiamo ancora quando finirà e che sicuramente lascerà tracce indelebili.

Alle emergenze sul piano sociale e su quello ambientale, che da sempre denunciavamo e per le quali da sempre chiediamo scelte precise, si è unita l'emergenza sanitaria. La riorganizzazione del sistema economico senza indirizzo né volontà di programmazione da parte della politica, l'assenza di strumenti per salvaguardare il reddito delle persone, l'incapacità di dare una sterzata al sistema produttivo, energetico e a quello dei trasporti per ridurre immediatamente le emissioni, rischiano di rendere l'uscita dalla pandemia, che non sarà breve, l'ennesimo passo ulteriore verso un peggioramento delle prime due emergenze. Nel 2015 venivamo da una stagione di tagli agli enti locali e in cui il pareggio di bilancio sembrava indiscutibile, ora però si sono aperte reali possibilità di utilizzo di risorse, siano esse europee o finanziate in deficit, per cambiare davvero direzione.

Sono cambiate ovviamente altre cose, rispetto a cinque anni fa, anche sotto l'aspetto politico: venivamo dall'affluenza del 37% alle regionali, mentre ora, dopo la parentesi inattesa del governo Lega-5s e il successivo cambio di maggioranza senza cambio di presidente del Consiglio, abbiamo assistito ad una mobilitazione in funzione anti leghista per le regionali 2020, capace sì di sventare la vittoria della candidata della destra, ma non certo di indebolire un blocco razzista e reazionario tuttora vicino alla maggioranza assoluta nel Paese.

Abbiamo visto la nascita, partecipato e dato sponda nelle istituzioni a mobilitazioni straordinarie, più che a difesa del nostro pianeta, contro la nostra stessa estinzione, con lo slancio dato dalle nuove generazioni, il supporto di tante e tanti che da sempre si battono per la necessaria svolta verso la decarbonizzazione dell'economia e la nascita e il rafforzamento di comitati e organizzazioni impegnati in vertenze ambientali locali.

Abbiamo dato il nostro contributo alla costruzione di un movimento capace di riconoscere e sottolineare come anche da noi sia necessario ribadire che "Black Lives Matter", che le vite di coloro che hanno un colore o una provenienza diversa dalla nostra contano e che una vittoria nella battaglia per maggiori diritti, non solo quelli di cittadinanza, rafforzerà anche tutte e tutti noi.

Ci siamo uniti a studenti e studentesse, spazi sociali, associazioni del terzo settore, oltre a decine e decine di cittadine e cittadini che si sono mobilitati durante il lockdown per rispondere a vecchi e nuovi problemi aggravati dalla pandemia.

Abbiamo continuato insieme a tante e tanti a chiedere risorse e sicurezza per la scuola, per la medicina di prossimità, per una città accogliente: una città capace di dare risposte alla gente normale, a chi lavora 8-9-10 ore al giorno, che magari fatica ad arrivare a fine mese, a pagare l'affitto, che vorrebbe andare in pensione, che prova a tenere aperta una piccola attività. Le persone che con

le loro tasse sostengono la sanità, la scuola pubblica, la manutenzione ordinaria e straordinaria della città.

Perché, "di una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda". E quella domanda può venire anche da chi non l'ha portata in piazza perché disilluso rispetto alla partecipazione o perché i suoi tempi di vita e di lavoro non glielo permettono.

Per tutto questo abbiamo pensato di convocare questa assemblea, aperta a tutte e tutti coloro che hanno bisogno di una risposta da questa città. Perché sono cambiate tante cose dalla nascita di Coalizione Civica ma quel che è rimasto uguale è l'obiettivo che ci eravamo dati allora: dare a Bologna un'amministrazione dedicata al bene comune.

Ne abbiamo tratteggiato le priorità poco più di due mesi fa nella tre giorni di Metropolis, l'ultimo grande evento politico in presenza del 2020, assieme ad associazioni, comitati, partiti, spazi sociali, amministratori, esperti, e soprattutto cittadine e cittadini delle città metropolitana; le abbiamo rilanciate in un'assemblea ad inizio novembre; ora è il momento di parlare davvero di come mettere in campo questa visione, renderla patrimonio pubblico e portarla al governo della città per costruire la Bologna del lavoro, la Bologna verde, la Bologna del futuro: la Bologna 2030 che vorremmo.

La Bologna del lavoro: una città libera dalla precarietà. Che incentiva chi non si limita a rispettare le leggi nazionali che ad oggi permettono comunque lo sfruttamento, che sostiene chi si batte per migliori condizioni occupazionali, che vuole strade vive, non solo nel centro e non solo grazie ai turisti, ma ad un commercio di vicinato che non soccombe a causa delle piattaforme che sfruttano l'ambiente e precarizzano chi lavora, che investe in servizi e stimola produzioni ad alto valore aggiunto e a bassissimo impatto ambientale, che assume direttamente le persone che si occupano dei suoi servizi principali, dal welfare alla cultura, integrandole in una struttura pubblica efficiente e innovativa.

La Bologna verde: una città neutrale dal punto di vista delle emissioni entro il 2030. Con le infrastrutture utili a potenziare il trasporto pubblico, dal tram all'SFM, ad incentivare la mobilità ciclapedonale, con aree libere dal traffico per permettere il gioco dei bambini nelle nostre piazze e strade. Una città che sappia tutelare le sue aree naturali (o rinaturalizzate come i Prati di Caprara), che riqualifichi gli edifici rendendoli più efficienti dal punto di vista energetico, che pianifichi lo sviluppo e la trasformazione urbana impedendo la speculazione e riducendo il consumo di suolo (anche attraverso la desigillazione di aree cementificate abbandonate), che faccia la necessaria manutenzione del territorio, per affrontare i sempre più frequenti eventi climatici estremi, e che non dimentichi il marciapiede sotto casa.

La Bologna del futuro: una città che tra qualche anno avrà il 90% della capacità di calcolo dell'intero paese non può rimanere indietro dal punto di vista sociale. Accessibile, inclusiva, sicura e non securitaria, femminista, in grado di garantire il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione, all'acqua pubblica, libera dalla discriminazione, che faccia davvero partecipare le sue cittadine e i suoi cittadini alle scelte fondamentali per migliorarla. Questo è il futuro che vogliamo.

Evitando di continuare con una lista che finirebbe ovviamente per lasciare fuori questioni che ci stanno a cuore e che dovranno essere ulteriormente sviluppate nell'assemblea di martedì 15 dicembre, dobbiamo porci alcune domande fondamentali: c'è convergenza su questi temi tra le forze con cui abbiamo condiviso Metropolis? Condividiamo l'urgenza di un cambio di passo radicale, di

proposte trasformative in grado di affrontare le sfide che la pandemia, la crisi climatica, le disuguaglianze e il loro impatto sul piano sociale ci mettono di fronte?

E, se questa convergenza può dare maggiore forza a questi temi, come li portiamo al governo della città?

Abbiamo voluto un confronto pubblico, non limitato alle nostre iscritte e ai nostri iscritti, perché crediamo che queste siano decisioni dirimenti, che devono passare attraverso una discussione più ampia possibile in città (senza scordare l'area metropolitana che si vedrà catapultato un sindaco a Palazzo Malvezzi senza nemmeno averlo potuto votare) e un meccanismo di decisione democratico. Conosciamo bene il dibattito che si sta sviluppando altrove, sia nel centrodestra, alla ricerca di una copertura "civica" per difendere i soliti interessi particolari di pochissimi, sia nel centrosinistra, dove la discussione sui nomi tende ad oscurare eventuali differenze programmatiche, che emergono solo in controluce. A noi il compito di regalare alla città, con questo strano Natale alle porte, un dibattito vero in vista delle amministrative.

Come possiamo portare negli spazi di confronto - o scontro che sia - con le altre forze politiche i temi di cui abbiamo parlato, e che solleveremo nell'assemblea, per renderli centrali nel dibattito pubblico?

E a quali condizioni una nostra presenza, o una nostra assenza, nella prossima amministrazione potrà fare la differenza e contribuire a costruire davvero la Bologna 2030 che abbiamo immaginato?

Queste sono le domande a cui nell'assemblea del 15 dicembre dobbiamo provare a dare risposta.

Crediamo che la nostra comunità, le forze organizzate, le associazioni e soprattutto i cittadini e le cittadine della nostra città abbiano davvero la maturità per affrontare questa discussione senza banalizzarne né esasperarne gli aspetti più complicati, accettando anche di mettere in discussione sé stessi pur di capire ciò che è più giusto fare per migliorare la vita dei nostri concittadini e concittadine.

È una grande sfida, non esente da rischi, ma la speranza di una città migliore è un rischio che val la pena di correre. Con intelligenza, entusiasmo e forza.

Coordinamento Coalizione Civica per Bologna